

N A U S E A

Sera !

Voci : "parlano, parlano"

Un fanciullo muore

La luna è pazza

Lo stagno è nero.

Che fanno ?

Voci : "ridono, ridono"

Vomito;

Il cuore ha una stretta,

La luna geme

Lo stagno si smuove

Il fanciullo muore.

I DUE COLORI

Tom, Tom, Tom!

Sei un povero negro

Tom, Tom, Tom!

Sei uno sporco nero

Tom, Tom, Tom!

Sei un povero straccio

Hai cuore catramato

E lo sguardo velato

di pece.

Anche il tuo sole

è un sole nero

Anche il tuo Dio

è un Dio negro

Tom, Tom, Tom!

Non ascoltare queste

mie parole.....

Io sono soltanto

un povero bianco pazzo.

E S T A T E

Nuda e svuotata
carnosa e misteriosa
giungi nel cielo
e ti posi sul mio
cuore.
Io bevo dalla tua
bocca
Bevo l'estate e
il fremito mi sturba.
Piacere e Desiderio
(Arriverà la fine?)
Malessere e Gioia
E poi la Morte.
Morte d'Estate:
Si slaccia il mio
abbraccio,
Voli dal mio cuore
E il cielo si slava.
Io muoio con te
Mio tenero talamo
d'amore.

IL GRANELLO UMANO

Quando quel granello
che è di me rimasto
da un tenue soffio di
vento verrà trasportato
via nei grandi deserti -
Il mio corpo e il mio
spirito veloci s'alzeranno
in aria e veloci andranno
a cadere poi nell'immenso
deserto delle anime e dei
corpi - Nel deserto dei morti -
E fra i mille e mille
si confonderanno e
saranno dimenticati.

Le palme delle tue mani
sono aperte al cielo e
accolgono vergini il
grande calore.

I tuoi piccoli seni bruni
vibrano alla carezza della
tiepida aria.

La terra ti accoglie come
un grande grembo e tu ti
pieghi come giunco
fino a baciarla.

Una linfa di vita pare
che salga a te - E tu
allora ti senti gioiosa
e libera.

- Potresti fecondare un
mondo nuovo - Perchè il
bacio del sole ti ha fatto
donna.

Nascondi nella bianca gola
un sole.

Quando sorridi, tra il can-
candore dei tuoi denti
io vi scorgo l'aurora: Ha il
tepore della tua lingua.

Quando serri le tue succose
labbra, grinzose e dorate
come spicchi d'arancia; Io
vedo morire il tramonto. Hanno
il sapore del tuo bacio.

Come calda onda marina il sole
accarezza la liscia superficie
della tua pelle.

- Potresti fecondare un mondo
intero - Perchè il seme del
sole ti ha fatto madre.

R I F L E S S I O N E

Guardo la cenere
che sporca il pavimento
La sigaretta mi toglie
il respiro,
Ma non posso farne a
meno.
La stungo fra le mie
dita
Quando la porto alle
labbra, il fumo penetra
negli occhi - Ed essi
lacrimano.
Stà calando la sera
E il fumo azzurro si
confonde con quello
del cielo.
Ora, anche il mozzicone
di sigaretta insudicia
il pavimento assieme
alla cenere.
Di essa non rimane che
l'ultimo fiato di fumo
azzurro.

P A R T E N Z A

7 del mattino: - Ho preso
il treno, - destinazione..... non so!

6 del mattino: - Ho lasciato
alle mie spalle la porta della
mia casa

5 del mattino: - Ho posato
un bacio sulla fronte dei miei
bambini

4 del mattino: - Ho preso un caffè,
..... amaro come la mia vita

3 del mattino: - Ho detto "ciao!"
per l'ultima volta alla mia donna.

8 del mattino: - Ho lasciato
il mio corpo su una grigia rotaia

INDIVIDUI DIVERSI

Individui diversi
sono il lavoro del mondo;
anime diverse
sono il lavoro del mondo;
mani diverse
sono il lavoro del mondo;
cuori diversi
sono il lavoro del mondo;
gioie, pianti, dolori diversi
sono il lavoro del mondo;
uomini, donne, fanciulli
diversi
sono il lavoro del mondo;
Il mondo - individuo diverso
di miriadi di mondi..

08

P A S S E G G I A T A

C'è il sole!
Quel disco che batte
continuamente
sulla mia testa
E che mi fa pulsare
violentemente
il sangue nelle vene -
Oggi ho l'impressione
che sia ubriaco.
Nudo al sole
mi svesto della
mia ombra e ne prendo
una nuova che tutti
possono scorgere
sui muri sporchi
sulle strade infangate.
Ubriaco al sole
sono arrivato alla
curva che fa il fiume.
Più in là non voglio
andare.... c'è il buio.

08

IL VILLAGGIO DEI VIVI

Al villaggio dei vivi
non si parla del villaggio
dei morti; mentre in
quest'ultimo si parla del
villaggio dei vivi.

Le anime dei vivi non si
curano delle anime dei morti;
mentre quest'ultime si curano
delle anime dei vivi.

Il villaggio dei vivi
è coperto tutto di dense nubi
che tutto insudiciano e tutto
nascondono.

Il villaggio dei vivi
è un buffo villaggio; dove
la vita somiglia a morte e
dove la morte somiglia a vita.
Ciò è il villaggio dei vivi.

I lampioni gialli
sembrano dei chirichetti
che in silenzioso corteo
portano dei lunghi ceri
accesi.

Io percorro questo
corteo.

Lunghissimi sfilano
i lampioni gialli
come ceri dinnanzi
ai miei occhi.

E a me pare che
accompagnare vogliono
il mio funerale.

SE MAI TORNEREMO A FIORIRE

Se mai torneremo a fiorire
i nostri sorrisi saranno sempre
falsati dall'ombra dei ricordi -
E le nostre gesta macchiate dei
nostri misfatti.

Il canto che accompagnerà
la nostra rinascita non sarà
mai canto di gioia, ma sarà
melanconico - E i petali di noi
fioriti non avranno profumo.

L'alba che ci attende sarà
fredda e pesante e il cammino
verso il sole arduo e faticoso -
E quando infine lo avremo raggiunto
esso si spegnerà.

Se mai torneremo a fiorire
la nostra pace non sarà altro
che il prezzo e la conquista
della morte d'una vita.

E' come un'amante:
indispensabile e noiosa
nello stesso tempo.
Non cerchi parole di
conforto, ma ti rifugi
in Lei per fuggire qualcosa
che ti perseguita.
Nella moltitudine che
la fermenta è facile confondersi
diventare nessuno.
Ed è quello che in fondo tu
desideri.
Hanno tutte un'aria uggiosa
e canzonatoria.
E come una farfalla cieca tu
palpiti al palpitare del suo
cuore.
Tu respiri la sua aria viziosa,
vivi le sue notti piombate di
silenzio e i suoi giorni fragorosi.
Come un cancro la città
ha minato il tuo corpo, il tuo
animo.
Essa in fondo non è che un
deserto di pietra, dove anche
i sentimenti si sono pietrificati.

D U B B I O

In realtà com'IO sono?
Ho piombo nel petto O
Un'immenso cielo azzurro?
Le mani mie sono bianche
e profumate O lorde e
rosse di sangue?
Sento di non essere
ciò che sono.
Ombre sulla mia ombra
giganteggiano
E ogni lembo di vita
è svanito davanti ai
miei occhi, sotto i
miei passi.

V I A G G I O

Gente vecchia e gente nuova
Il sole è sempre lo stesso
E la terra puzza uguale
dappertutto.

Altare vecchio e altare nuovo
Pregchiere false vicino
all'Immagine - E una corona
spezzata stretta nella mano.

Paese vecchio paese nuovo
La terra puzza dappertutto
E la corona terrò stretta
nella mano.

Ubriaco terminerò
il mio viaggio nel
mare - E berrò un
sorso d'acqua salata.

Loro credevono d'essere
i padroni - E stavano
appollaiati sui rami
a godere il bagno di luna.
Poi giunse la mano
e li scacciò via.
Tornarono una notte
Elliottarono fin quando
non tornò il silenzio.
All'alba erano lì;
abbracciati sullo stesso
ramo sghignazzando;
sporchi di sangue che
formava macchie brune
sul nero loro pelame.
Sperammo che tornasse,
Ma non tornò.
Allora andai io e provai
di scacciarli
Vi riuscii.
Mi riposai sul loro
stesso ramo,
Ma improvvisa mi
coprì un'ombra.
Infine giunse la mano
e mi scacciò via.

Non osi !

Ma io sò !

E' nei tuoi occhi
umidi di pianto
E' nel tremore della
tua voce

E' sul tuo volto
pallido

quello, quello
che tu non osi
dirmi .

Ma io sò !

E' l'ultimo momento

E' l'ultimo sguardo;

.....

E' l'ultima volta.

M O R T E

La morte
Questa parola
così lenta e
distaccata -
Questa morte
così poco musicale,
quieta e rapace,
silenziosa ma
presente -
Questa morte
riflessa nei
miei occhi al
mattino,
viva nel suono
della mia voce
il giorno,
velata alla sera
nella mia preghiera -
Questa morte
fa la mia stessa
strada,
Ma sarà lei che
mi prenderà per
la mano
E mi condurrà sulla
stessa sua via.

I PAZZI

Sono i visi che parono
innanzi, le bocche aperte
all'infinito e le diverse
mani che ti toccano e ti
gettano nella polvere.
Sono i sorrisi che ti
sfiorano, gli sguardi che
ti ghiacciano e ti penetrano.
Sono i corpi che ti cadono intorno
quelli che ti ballano intorno -
I morti, i vivi.
Sono i volti malaticci che
ti sorridono, ti scrutano.
Sono gli abbracci fraterni,
le strette di mano: mano sudate.
Sono loro: i santi, i giusti,
i giudici delle tue idee.
Sono loro i tuoi fratelli che
ti ripetono che t'amano e poi
dietro ti sputano e t'ingiurano.
Sono i venti che ti scuotono,
i fiumi che ti sommergono; gli
innumerevoli esseri e cose che
di te fanno uno simile a loro.
E' la stanchezza della vita,
della membra, la falsità d'un
mondo lercio e perduto.
E sei tu allora uno di loro e
con loro vivi e t'ammazzi e
insieme a loro demolisci l'ultima
finestra sul giardino sfiorito.